La nuova edizione di ITS Contest premia i talenti emergenti

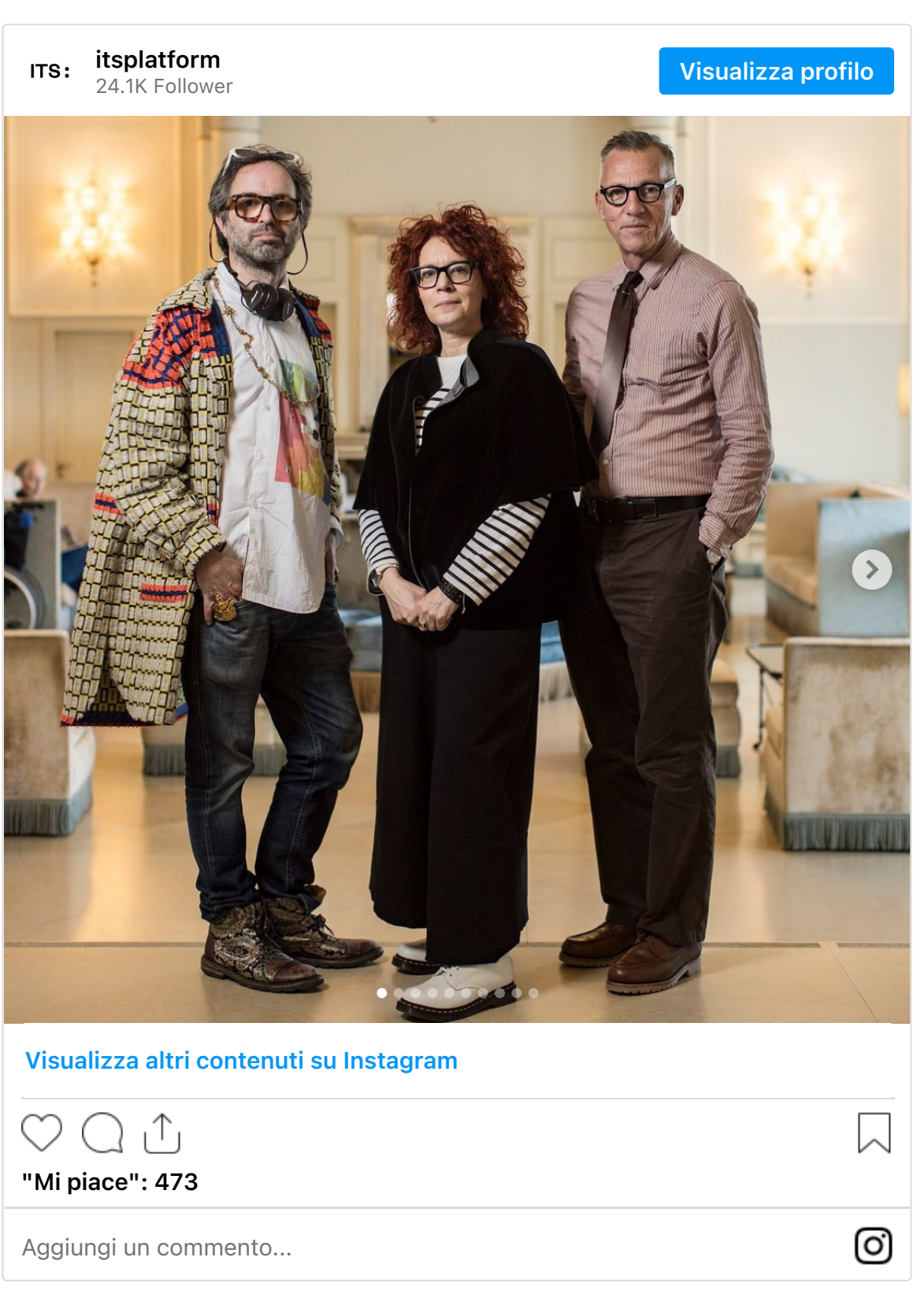
La vittoria di Momoka Sato e l'inaugurazione delle mostre "Born To Create" e "Le Molte Vite di un Abito"

FASHION 25 Marzo 2024
AUTORE Adelaide Guerisoli

Sullo sfondo di una Trieste travolta dalla primavera, una ventata d'aria fresca ha preso piede in città e alla **ITS Arcademy**, istituzione fondata da **Barbara Franchin** nel 2002 per supportare le promesse della fashion industry. Per la prima volta nella storia del Contest, quest'anno i finalisti sono stati invitati a partecipare ad una **residency di una settimana** carica di esperienze formative, workshop e talk in collaborazione con i membri di giuria dell'evento. Il Contest rappresenta da più di vent'anni un'occasione prestigiosa per i creativi emergenti, avendo scoperto negli anni nomi ormai affermati del settore tra cui **Mathieu Blazy, Demna Gvasalia, Nicolas Di Felice** e **Richard Quinn**. I finalisti della nuova edizione vedranno i propri capi presentati al fianco delle opere passate nella mostra "*Born To Create*" presso ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion, il primo museo di moda contemporanea in Italia. Questo weekend, di fronte alla giuria composta da creativi ed imprenditori rinomati come Carlo Capasa, Matteo Ward, Odunayo Ojo, Orsola De Castro, Sara Maino, Valerie Steele e Stefano Gallici, è stata annunciata come vincitrice la designer giapponese **Momoka Sato**, che con la sua collezione "*Utopia on the mountaintop*" è riuscita a toccare il cuore di tutti i presenti.

Richard Farbey

Assieme al **ITS Arcademy Award**, il premio dal valore di **€15.000** consegnato a Momoka Sato, l'istituzione ha preparato altri riconoscimenti in base alle collezioni in gara, ma anche ai progetti realizzati dai finalisti nell'arco della residency a Trieste. Testando la loro creatività in diversi campi, dallo sportswear all'arte tessile, i creativi hanno potuto espandere le proprie conoscenze grazie a **laboratori di sperimentazione** dedicati alla **sostenibilità** e all'**innovazione**. Per Barbara Franchin, fondatrice del contest, la nuova generazione di creativi può «*utilizzare l'arte come un'arma. Consapevoli dei pericoli della società contemporanea, questi ragazzi sentono il bisogno di protezione; esplorano rituali e tradizioni folcloristiche che rivelano un viaggio spirituale nei meandri del sé, considerano l'artigianato come uno strumento, parlano di inclusività culturale attraverso il prisma dell'immigrazione, dell'integrazione, delle questioni di genere, politiche e di classe. È un nuovo inizio, radicato in* ***una consapevolezza senza precedenti***». Nato con lo scopo di supportare i talenti meritevoli della moda anche durante lungo tutto l'arco della loro carriera, ITS Arcademy rappresenta un trampolino di lancio e una colonna portante su cui poter fare affidamento, sia per la crescita professionale che per quella personale. « *ITS Contest è soprattutto una grande famiglia*», aggiunge Franchin.



Tra le stanze di ITS Arcademy è adesso presente non solo "*Born To Create*", la mostra accessibile **fino al 6 gennaio** in cui i visitatori potranno esprimere la propria preferenza per votare il vincitore di un premio dal valore di €5.000, **ITS Public's Choice Award**, bensì un nuovo progetto espositivo diretto dal curatore **Olivier Saillard** e il filosofo **Emanuele Coccia**. Dal titolo "***Le molte vite di un abito***". La mostra racconta l'impatto sensazionale e profondo che i vestiti hanno sulla nostra vita, come evolvono insieme a noi e come a volte vengono invece lasciati indietro in favore del nuovo. Un percorso emotivo che esplora tematiche personali come l'abbandono e il cambiamento, presenta capi selezionati dalla Collezione ITS come alcuni abiti donati dalle artiste Charlotte Rampling e Tilda Swinton.

Le opere dei finalisti e dei vincitori dell'ITS Contest saranno esposte nell'ambito della mostra "Born to Create", in programma dal 28 marzo 2024 al 6 gennaio 2025 a ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion che si svolgerà in contemporanea a "Le molte vite di un abito", a cura di Olivier Saillard e Emanuele Coccia.

ITS ARCADEMY ITS CONTEST

CONTINUA A LEGGERE

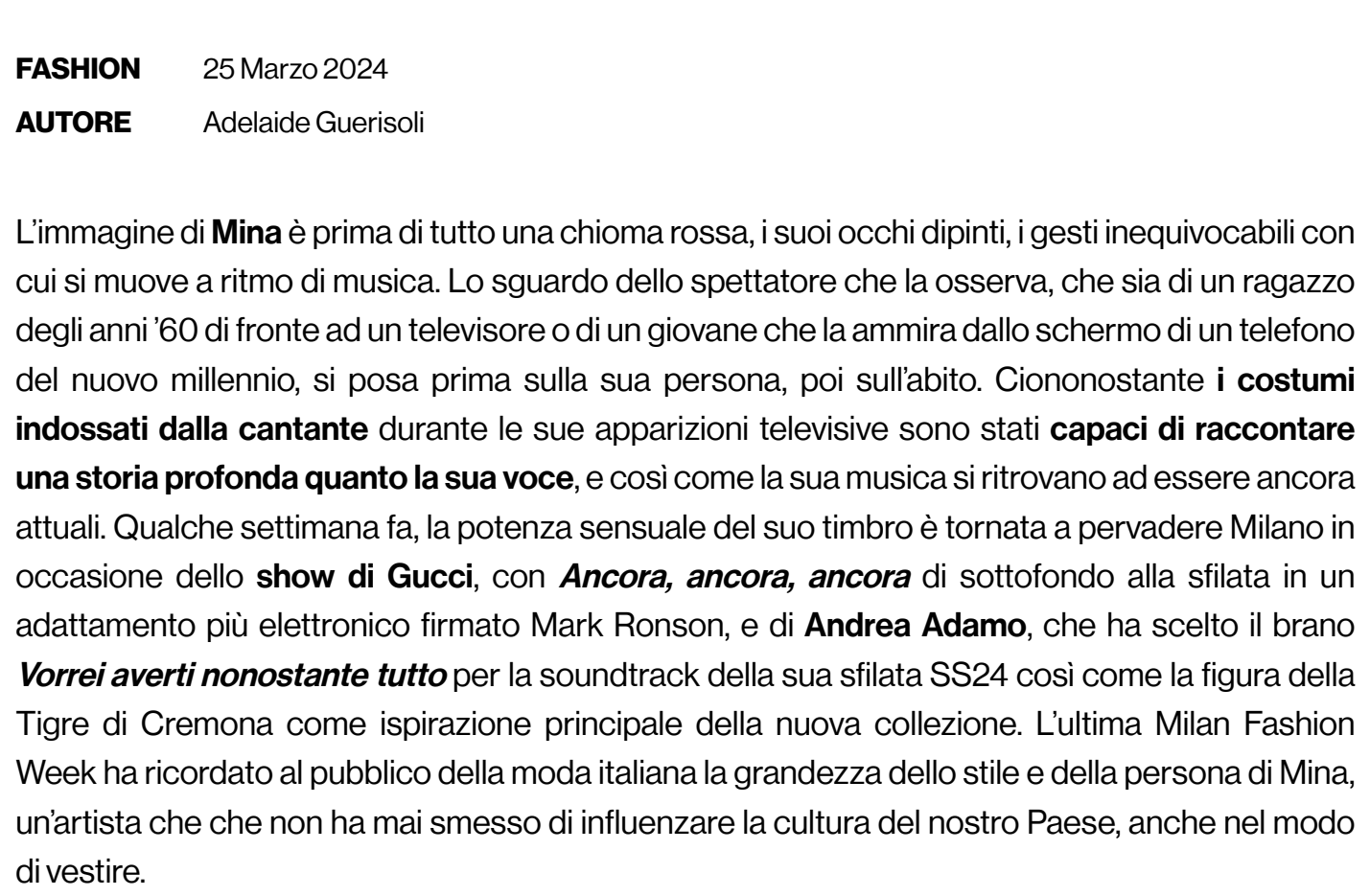
I brand minimal che (forse) non conosci

L'impatto di Mina nella moda italiana

Più che un'icona, più che una cantante, un punto di riferimento costante

FASHION 25 Marzo 2024
AUTORE Adelaide Guerisoli

L'immagine di **Mina** è prima di tutto una chioma rossa, i suoi occhi dipinti, i gesti inequivocabili con cui si muove a ritmo di musica. Lo sguardo dello spettatore che la osserva, che sia di un ragazzo degli anni '60 di fronte ad un televisore o di un giovane che la ammira dallo schermo di un telefono del nuovo millennio, si posa prima sulla sua persona, poi sull'abito. Ciononostante **i costumi indossati dalla cantante** durante le sue apparizioni televisive sono stati **capaci di raccontare una storia profonda quanto la sua voce**, e così come la sua musica si ritrovano ad essere ancora attuali. Qualche settimana fa, la potenza sensuale del suo timbro è tornata a pervadere Milano in occasione dello **show di Gucci**, con ***Ancora, ancora, ancora*** di sottofondo alla sfilata in un adattamento più elettronico firmato Mark Ronson, e di **Andrea Adamo**, che ha scelto il brano ***Vorrei averti nonostante tutto*** per la soundtrack della sua sfilata SS24 così come la figura della Tigre di Cremona come ispirazione principale della nuova collezione. L'ultima Milan Fashion Week ha ricordato al pubblico della moda italiana la grandezza dello stile e della persona di Mina, un'artista che che non ha mai smesso di influenzare la cultura del nostro Paese, anche nel modo di vestire.



È con un abito rubato alla mamma che è iniziata la relazione di Mina con la moda di scena, una metafora che a posteriori rispecchia appieno il suo approccio inusuale a costumi convenzionali ma estremamente audaci. Dal suo esordio a Pietrasanta nel 1958 al suo addio alla televisione nel 1978, gli abiti di Mina di quegli anni hanno **unito uno stile convenzionale a stravaganza**, in volumi eccessivi e silhouette inusuali. I suoi look includevano **tagli sartoriali tradizionalmente maschili**, costumi che si contrappongono in modo romantico alla sue voce calda e al suo sguardo pungente e languido che più volte ha portato alla censura televisiva - a Sanremo nel 1961 per il modo in cui scorreva le dita sulla bocca in *Mille Bolle Blu*, a Mille e una Luce nel 1978 per il primo piano sulle labbra in *Ancora, ancora, ancora*. Il suo stile **abbracciava la teatralità** tipica che i programmi Rai adulavano in quegli anni, tra paillettes e piume di struzzo, e la particolarità della sua persona fuori dal comune con abiti potenti, che **invece di scoprire il corpo lo avvolgevano completamente**. C'erano scolli vertiginosi, sì, ma abbinati a pantaloni lunghi, spalle ampie, maniche a pipistrello.

In un'intervista a Oggi del 1966, l'artista ha dichiarato di avere un rapporto ben distaccato dal mondo della moda:

> «*Non la seguo, compro solo cose che mi piacciono. E mi piacciono moltissimo le scarpe, anche quelle coloratissime, gli abiti sportivi e quelli lunghi, da sera. Non mi piacciono i gioielli: unica eccezione un paio di solitari che mi sono regalata e una serie di anellini di nessun valore che mi diverto a distribuire su tutte le dita. Detesto lo stile di Courrèges che trasforma le donne in adolescenti senza sesso.*»

E infatti gli archivi indicano designer che sapevano giocare con i volumi spiritosamente ma con eleganza come i preferiti della cantante (Pucci, Valentino, Mila Schön, Germana Marucelli, Ken Scott, Jole Veneziani e Krizia) piuttosto che quelli che in quegli anni seguivano una certa scia di sregolatezza. Nonostante questo suo punto di vista conservazionistico riguardo la moda, Mina è stata **la prima artista in Italia ad indossare una minigonna in televisione**, nel 1970.

Vogue 2018

Al di là dei suoi iconici make-up look, è **l'approccio al costume** ciò che rende Mina un punto di riferimento per la moda contemporanea. Dal completo realizzato da **Alessandro Michele per Achille Lauro** alla più recente collezione di Andrea Adamo alla Milan Fashion Week, i designer che hanno provato ad emulare l'immagine della Tigre di Cremona si sono lasciati toccare si dalla sua chioma rossa, dalle sopracciglia sottili e dalle palpebre ricoperte di ombretto, ma anche dal **senso di serietà, di eleganza e di autoaffermazione** con cui la cantante ha catturato lo sguardo degli italiani per diverse decadi. I look realizzati in collaborazione con il **truccatore Stefano Anselmo** e gli abiti del **costumista Piero Gherardi** hanno figurato nella storia della moda italiana - che negli anni '60 e '70 rimaneva qualche passo indietro rispetto all'estero - l'immagine imponente di una donna forte, non più vittima del proprio corpo e dello sguardo maschile, ma padrona. Prova ne è stata la copertina dell'album *Cremona*, in cui Mina è stata vestita niente di meno che da **Versace**, il mago della sensualità fatta abito.

Visualizza questo post su Instagram

Un post condiviso da Mina (@mina_mazzini_official)

Oltre ad essere un'icona nel mondo della moda, la cantante è stata **un punto di riferimento per la comunità queer italiana**, per i suoi look appariscenti ma anche per il suo **spirito da diva ribelle**, per le sue movenze e le sue provocazioni. Artisti internazionali come Lady Gaga, Frank Sinatra, Barbara Streisand e George Michael ne hanno riconosciuto la grandezza - l'ultimo ha famosamente dichiarato, «***Mina è la prova che Dio esiste***». Tutte le volte che la moda ha guardato al mondo Mina, dagli editoriali di Vogue agli spot Dolce&Gabbana, dalla trasformazione di Giselle Bündchen del 2018 all'ultimo show di Gucci, il prodotto riusciva ad evocare l'immagine dell'artista solo nei casi in cui l'abito, sebbene di lusso e ai massimi livelli dell'eleganza, finiva in secondo piano. Perché se di Mina abbiamo amato gli abiti e il trucco, in fondo, il merito è stato in primis del suo carisma.

ACHILLE LAURO ALESSANDRO MICHELE ANDREA ADAMO EDITORS' CHOICE
GISELE BUNDCHEN GUCCI MINA SANREMO VERSACE

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER
Non perdere il meglio di street style, sneakers, fashion e sport nella nostra newsletter
Email
INVIA
NSS MAGAZINE
COMPANY
ABOUT
CONTACTS
LAVORA CON NOI
NSS FACTORY
LEGAL
PRIVACY POLICY
GESTISCI COOKIE
MAGAZINE
FASHION
CULTURE
PORTRAIT
BEYOND FASHION
NETWORK
NSS MAGAZINE
NSS SPORTS
NSS G-CLUB
NSS GALLERIA
NSS FRANCE
NSS STORE
NEWSLETTER
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER
CONTATTI
DROP US A LINE
SOCIAL
FACEBOOK
INSTAGRAM
TWITTER
THREADS
PINTEREST
YOUTUBE

Copyright © 2024 nss magazine srls - All rights reserved

nss magazine srls - P.IVA 12275110968
nss magazine testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano. Aut. n° 77 del 13/5/2022